Operazione contro il clan “Franco” a Reggio: 16 in manette

Date : 25 gennaio 2016

REGGIO CALABRIA. La Polizia di Stato di Reggio Calabria ha eseguito una vasta operazione contro la “ndrangheta” con l’esecuzione di 16 fermi di indiziato di delitto, emessi dalla direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, nei confronti di soggetti legati alla ‘famiglià Franco della frazione Pellaro del capoluogo reggino. ‘Antibes’ così si chiama l’operazione. Il nome dell’operazione, deriverebbe dalla nota località turistica francese in cui, nel novembre 2013, venne catturato il latitante Giovanni Franco nel corso di un’operazione congiunta della squadra mobile di Reggio Calabria e della Polizia francese, con il coordinamento del servizio centrale operativo e del servizio di cooperazione internazionale di polizia. “Un’area grigia che poi grigia non è, è più nera di quanto possiamo immaginare”. Lo ha affermato il procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Federico Cafiero De Raho, nel corso della conferenza stampa tenuta in Questura in occasione dell’operazione Antibes. Cafiero De Raho si è soffermato in particolare sui collegamenti delle cosche “con soggetti che non necessariamente sono manovali del crimine. Nel caso di specie ci troviamo nei confronti di imprenditori, soggetti che svolgono apparentemente attività economica, eppure si muovono in nome di cosche di ‘ndrangheta”. Il procuratore ha sottolineato “la operatività di soggetti che inseriamo in un quadro ‘ndranghetista ma che esercitano apparentemente attività economiche, e questo lo rileviamo anche per la cosca Franco, laddove diversi soggetti destinatari del fermo, pur costituendo il vertice della cosca, svolgono al tempo stesso attività economiche”. ”La pericolosità della ‘ndrangheta - ha osservato più in generale Cafiero De Raho - è non solo gravare su territorio con pressione estorsiva, ma anche essere capace di inquinare il tessuto economico attraverso soggetti che utilizzano la ‘ndrangheta per esercitare la pressione e porsi come primo interlocutore nell’attività economica in cui operano, ma nello stesso tempo occupare essi stessi posizioni di rilievo nell’ambito della ‘ndrangheta. Ecco perché la ‘ndrangheta, continuo a ripetere, è così forte nel territorio. Perché vi è confusione fra coloro che esercitano attività criminose e coloro che esercitano attività economica, e sono costoro, soprattutto quei soggetti che occupano addirittura posizioni di vertice, che riescono apparentemente sul territorio ad avere un’immagine pulita, quasi di un’economia sana, che sono quell’area grigia, che grigia non è, quell’area più nera di quanto possiamo immaginare, che finisce con l’avere rapporti con la pubblica amministrazione, con la politica, che finisce per inquinare il territorio tutto”.